

La Rivista DI BERGAMO

NUOVA SERIE N. 92
Ottobre Novembre Dicembre 2017

Alessandro Verdi Scolpire la vita
L'epistolario inedito di **Giacomo Manzù ed Emilio Mario Locati**
Art Up Dalla Banca alla Città
L'arte fluviale Ricognizione sulle pale d'altare nella parrocchiale di Seriate
Le celebrazioni per Giacomo Quarenghi nel 2017
Marco Grimaldi Out of the Blue
La Scuola di Bergamo A.C. Allievi e Sostenitori Accademia Carrara
Segnalazioni, mostre Raffaello e l'eco del mito
C'era una volta la Rivista di Bergamo

GRAFICA & ARTE
Bergamo

ARTISTI PER PROFESSIONE ARTISTI PER DILETTO



Tilde Poli, Ritmi astratti, 1975,
tecnica mista su tavola, cm 80x98.

La pubblicazione, in questo numero, del carteggio inedito tra lo scultore Emilio Mario Locati e Giacomo Manzù, al di là della testimonianza di un'amicizia vera e solidale tra due artisti coetanei e conterranei, porta la nostra riflessione su un aspetto che ancora di recente ha sollevato curiosità e interrogativi. Tanto da far chiedere ancora una volta quali possano essere considerate le condizioni per ritenere grande un artista. In pratica domandarsi perché Locati è Locati, e Manzù è Manzù. O più genericamente interpellarsi su quale sia la dimensione sovraprovinciale della cultura figurativa a Bergamo. O ancora, se ci sia un interesse (e quale) a distinguere i nostri artisti tra quelli di professione e quelli per diletto. E per quale eventuale fine: per un giusto loro riconoscimento, per piccolo orgoglio municipale, per il gusto davvero provincialista di spettegolare su classifiche e gerarchie?

A partire dai grandi maestri del nostro Novecento, si potrebbe individuare un atteggiamento diffuso, con poche eccezioni, di resistenza di molti artisti bergamaschi ad esibirsi sulla scena nazionale (e oltre) e quindi a conseguire giusti e adeguati riconoscimenti. Oppure cogliere la conferma di una diffusa scelta a rientrare nella dimensione cittadina, dopo avere sperimentato, e ottenuto, notevoli consensi sulla scena anche solo metropolitana. Circostanza che non ha cambiato per nulla la nostra valutazione e la nostra riconoscenza per la loro ricerca e la loro solida consistenza artistica. Se mai ha inciso sulla conoscenza del loro mondo espressivo da parte del resto della cultura nazionale; ma questo, se permettete, è un problema di chi si è preclusa la valorizzazione e l'assunzione dei loro alti valori estetici e morali.

Del resto, per rimanere in casa nostra, era già toccato a Lorenzo Lotto dover subire una sorta di neanche tanto larvato compatimento da parte del buon Pietro Aretino. Lo scrittore toscano aveva invitato il pittore veneto a rassegnarsi di fronte al fatto di non aver conseguito la medesima gloria che arrideva a Tiziano in quegli stessi anni; avrebbe dovuto accontentarsi, Lorenzo, post mortem, del riconoscimento divino meritato per la sua eccellenza ne "l'offizio de la religione" (ci sono degli "Aretini" ancora oggi a Bergamo, che scrivono cose simili sugli artisti locali, meriti religiosi a parte?). Avrebbe indirettamente commentato lo spericolato giudizio dell'Aretino, senza ovviamente conoscere il dettaglio della vicenda, Vargas Llosa quando scrisse: «La stragrande maggioranza del genere umano oggi non pratica, non consuma né produce altra forma di cultura che non abbia alcuna parentela con le attività

intellettuali, artistiche e letterarie che costituivano la cultura di un tempo. La cultura è svago e ciò che non è divertente non è cultura. Per questa nuova cultura sono essenziali la produzione industriale su vasta scala e il successo commerciale. Ciò che ha successo, e che si vede, è buono e ciò che non ha successo o non conquista il pubblico è cattivo. L'unico valore è quello commerciale. La scomparsa della vecchia cultura ha generato la scomparsa del vecchio concetto di valore. L'unico valore che esiste è quello fissato dal mercato» (Vargas Llosa).

Per opporsi a questo impoverimento della cultura, sarebbe ora che gli studi locali, le Accademie, le Istituzioni (e anche il giornalismo) si esercitassero a documentare, senza intenti classificatori da campionati di calcio (per questo bastano le glorie europee dell'Atalanta), le espansioni extraterritoriali di molti artisti bergamaschi, e scegliere di farlo non per ragioni etniche, quasi si dovesse trattare di una preservazione stile WWF, ma in considerazione della bravura, della originalità, dello spessore culturale di ciascuno. E, spesso, per riconoscere in patria almeno qualcosa dei meriti acquisiti altrove, in Italia e nel mondo. Qualche Fondazione bancaria della città, come quella del Credito Bergamasco, lo ha fatto e lo sta facendo, consapevole di un ruolo propositivo e fors'anche di supplenza a fronte della sufficienza di altri. Si viene così a sapere, tra incursioni nel mondo degli "antichi" (Palma, Lotto, Tiepolo, Baschenis, Romanino, Previtali...), dei maestri del Gruppo Bergamo (fino alla recente, splendida, Tilde Poli) e di altri artisti attivi al di qua e al di là delle Alpi, con mostre in tutta Europa, con commissioni, incarichi in istituzioni estere, inviti di prestigio.

A fianco di questa tipologia di artisti fiorisce, nel panorama bergamasco, un buon numero di artisti che indicheremo, con sommo rispetto, artisti per diletto (copyright di Trento Longaretti, gentilmente comunicato, a suo tempo, al sottoscritto), che lavorano con grande dignità e sono gratificati da ottime relazioni con le rispettive comunità di riferimento. Nel suo piccolo, "La Rivista di Bergamo" documenta qualcosa di questo variegato mondo di creatività, lasciando ai lettori la libertà di condividere, a piccole o grandi dosi, il successo degli artisti proposti. O di inseguirli nelle loro peregrinazioni culturali. Nella convinzione che questi viaggi non precludono aperture più vaste della nostra città su scenari internazionali, del presente e del passato che, se mai, possono prestarsi a proficui dialoghi aperti. Dialoghi, e non monologhi da importazione di qualche compagnia di giro.

Fernando Noris

IN COPERTINA

ALESSANDRO VERDI - Il sogno di Papa Giovanni, particolare, 2009, marmo e bronzo.

La Rivista DIBERGAMO

Rivista trimestrale d'arte,
di cultura e di immagine



Patrocinio dell'Assessorato Cultura
e Istruzione della Provincia
di Bergamo

NUOVA SERIE ~ N.92
OTTOBRE - NOVEMBRE
DICEMBRE 2017

Registrazione al Tribunale di Bergamo
n.2 del 21 Gennaio 1995

Editore
Grafica & Arte

Direttore responsabile
Fernando Noris
norisnandi@libero.it

Direttore editoriale
Emilio Agazzi

Impaginazione
Silvia Boni

Redazione
M. Rosaria Agazzi

Stampa dicembre 2017
Press R3
a cura e per conto dell'Editore

Redazione, abbonamenti, pubblicità
Via F. Coghetti, 108 - 24128 Bergamo
Tel. 035.255.014 - Fax 035.250.164
www.graficaearte.it - info@graficaearte.it

INDICI PER AUTORI E ARGOMENTI SU
www.larivistadibergamo.it
info@larivistadibergamo.it

Distribuzione
DIF - Azzano S. Paolo (BG)

Tutti i diritti riservati.
Testi e fotografie non possono essere
riprodotti in nessuna maniera, anche
parzialmente, senza l'autorizzazione
scritta dell'Editore.

A tutti gli effetti di legge si lascia agli
autori la responsabilità dei loro scritti.



A sinistra: *Giacomo Quarenghi*, Progetto per la Sala di San Giorgio (Sala del Trono) nel Palazzo d'Inverno, particolare, Bergamo, Accademia Carrara (p. 40); *Joussef Nabil, Shirin Neshat, Casablanca, 2007, Collezione UBI Banca, Bergamo* (p. 26); in basso: *Marco Grimaldi, Ti guardo mentre riposi, 2013-14, (p. 46, Foto Giancarlo Finardi)*;

Alessandro Verdi
Scoprire la vita
12 di Norina Sottocornola

Giacomo Manzù ed Emilio Mario Locati
Due amici scultori in un epistolario inedito
20 di Fernando Noris

Art Up - Dalla Banca alla Città
26 di Enrico De Pascale

L'arte fluviale
Ricognizione sulle pale d'altare seriatesi
34 di Luca Brignoli

Il 2017: un Anno Q
Le celebrazioni per Giacomo Quarenghi

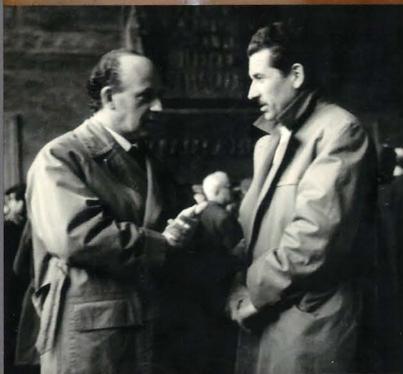
40 di Piervaleriano Angelini

Marco Grimaldi
Out of the blue
46 di Mara Pradella

52 La Scuola di Bergamo
Associazione Culturale Allievi e Sostenitori dell'Accademia Carrara di Belle Arti
a cura di GianMaria Labaa

56 Segnalazioni, mostre
Raffaello e l'eco del mito

65 C'era una volta la Rivista di Bergamo
Documenti di critica, d'arte e letteratura della storia di Bergamo nel tempo



Giacomo Manzù ed Emilio Mario Locati (p. 20); *Giovan Battista Moroni, Crocifisso con Santi, particolare, parrocchiale di Seriate* (pag. 34); *Alessandro Verdi, bozzetto per il monumento a Niccolò Rezzara, 1990* (p. 12).



a questo numero hanno collaborato:

Piervaleriano Angelini
Storico dell'arte
Presidente di Osservatorio Quarenghi

Luca Brignoli
Ricercatore

Enrico De Pascale
Storico e critico dell'arte

GianMaria Labaa
Architetto

Barbara Mazzoleni
Critico d'arte

Fernando Noris
Storico dell'arte

Mara Pradella
Critico d'arte

Norina Sottocornola
Insegnante

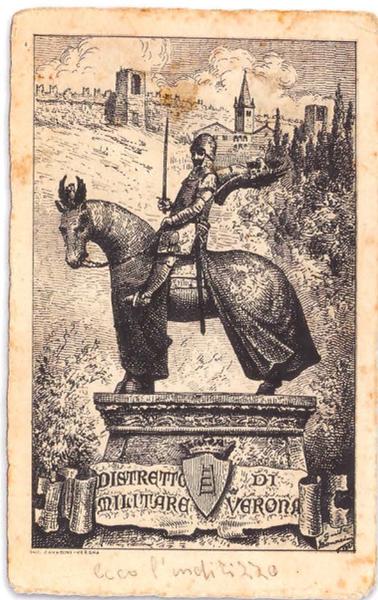
Referenze fotografiche
Giancarlo Finardi
Alessandra Merisio
Carlo Alberto Treccani
Giuseppe Vezzoli

Archivi

Archivio Famiglia Locati
Archivio Fotografico della Diocesi di Bergamo
Archivio UBI Banca Bergamo
Archivio Verdi

SONIMARI

«Dai ricordi di Eugenio Gritti risulta che per la scultura in marmo Manzù si avvale dapprima della collaborazione di Mario Locati di Bergamo e successivamente venne aiutato da un certo Quaglieri, maestro del marmo originario della Versilia (comunicazione orale di Eugenio Gritti)» (Ilaria De Palma, *Giacomo Manzù nelle carte dell'archivio Gritti*, in "Arte Lombarda", Vita e Pensiero, anno 2011, p. 116). Questo documento è una conferma del rapporto di stima e di lavoro che legò Giacomo Manzù (1908-1991) a Emilio Mario Locati (1909-1991), rapporto ampiamente noto e ribadito di recente in occasione delle due mostre dedicate a Locati in Grumello del Monte e in Romano di Lombardia. Un sofisticato ritratto fotografico di Giacomo, ripreso di profilo

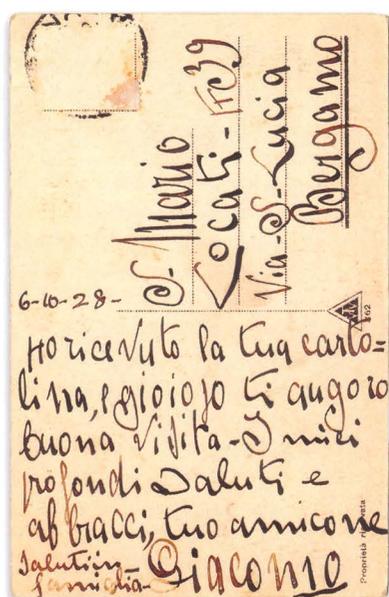


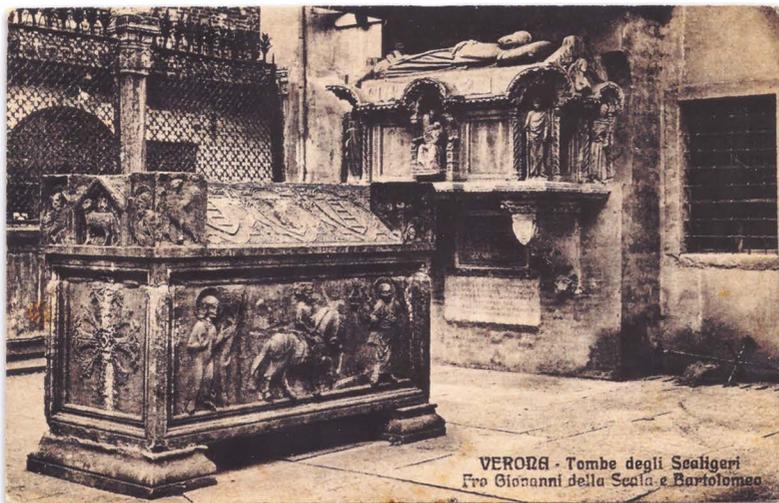
Giacomo Manzù Emilio Mario Locati Due amici scultori in un epistolario inedito

Fernando Noris

(e con tanto di luci di scena e posa da attor giovane) aveva del resto già precisato i termini di questa amicizia: *Caro amico Mario Locati per ricordo GManzoni* (firmato così, tutto attaccato). La foto risulta scattata (meglio dire, brillantemente costruita) da "Umberto Da Re. Redona, Bergamo". Come dire: dal più autorevole documentarista della Bergamo del tempo. I primi saluti "scritti" di Manzù a Mario Locati sono del giugno 1928 e provengono dal Distretto Militare di Verona, da dove Giacomo (ancora Manzoni) scrive a Mario, allora abitante in via S. Lucia n. 39. *Caro Mario saluti a té* [con l'accento] e famiglia.

1928, 6 ottobre
A Mario Locati via Santa Lucia,
Bergamo Ho ricevuto la tua





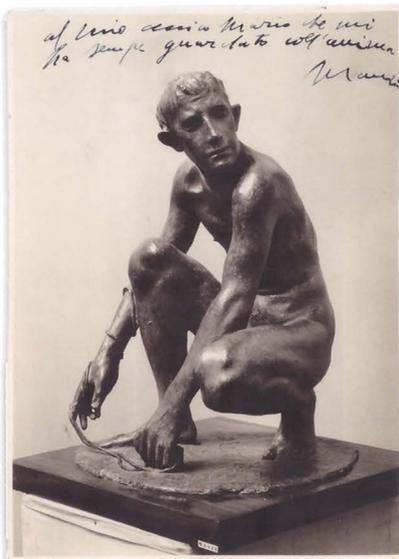
VERONA - Tombe degli Scaligeri
Fro Giovanni della Scala e Bartolomeo

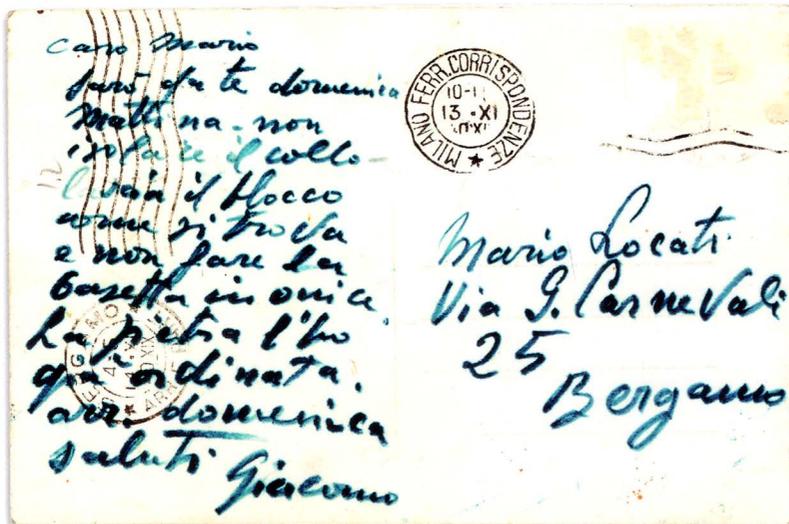
cartolina e gioioso ti auguro buona visita.
I miei profondi saluti e abbracci, tuo amicone Giacomo. Saluti in famiglia. Saluti che vennero rinnovati in data 14 novembre 1928, anno VII.

1931
Al mio amico Mario che mi ha sempre guardato coll'anima. Manzù. Giacomo invia a Locati la fotografia di una propria opera, il Davide in bronzo, esposta al Premio Principe Umberto. Particolarissimo il cenno a un amico come Locati, che avrebbe sempre guardato a Manzù "coll'anima".

Da qui innanzi possiamo seguire i rapporti tra i due scultori alla luce della corrispondenza che essi si scambiarono negli anni. Si troveranno cenni e conferme di collaborazioni dirette, di ricerche, trasporti e immagazzinaggio di pietre e marmi di interesse reciproco, di valutazioni su problemi tecnici e formali da affrontare, su scadenze di mostre in allestimento, su progetti avviati e forzatamente interrotti, su saluti sempre cordialissimi, su transitorie questioni di pagamenti sempre onorati, su confidenze familiari. Ma anche aneddoti come la leggera indisposizione di Pio durante una vacanza al mare (noiosissima per Manzù); e soprattutto il grande complimento di Manzù che fa sapere a Mario Locati di avere parlato bene di lui con Lucio Fontana per un eventuale impegno a Buenos Aires. Se la pubblicazione di questo epistolario nulla verrà a togliere, o ad aggiungere, alla grandezza di Giacomo Manzù, sarà almeno servito a inserire nella storia della sua lunga e prestigiosa carriera il dettaglio del suo continuo rapporto con i vecchi amici di Bergamo e con la loro altissima professionalità artistico-artigianale (Angelo Gritti per la lavorazione del legno, Emilio Mario Locati per il marmo, Attilio Tilio Nani per lo sbalzo e l'oreficeria, Ajolfi e tanti altri...)

1940, 8 novembre
Caro Mario attendo la tua chiamata per vedere la testa finita. Fai il possibile di avere presto la pietra perché la mostra è il 20 gennaio. Saluti cari anche alla tua famiglia,





Giacomo. Quasi certamente si tratta della personale che Manzù tenne poi a Milano presso la Galleria Barbaroux dal 15 al 30 gennaio 1941

1940, 13 novembre

Caro Mario, sarò da te domenica mattina. Non isolare il collo, lavora il blocco come si trova e non fare la bassetta di onice. La pietra l'ho già ordinata. A domenica. Saluti, Giacomo.

1943, 7 gennaio

Al Cap. Magg. Mario Locati/ 5° Alpini/ Glorenza, Bolzano
 Carissimo Mario, credo a giorni di poter consegnare a tua moglie per mezzi ditta Remuzzi l'importo che da tempo ti aspettava, dato che l'ingegnere si è interessato subito.

Caro Mario abbi da tutti noi cari auguri e saluti; scrivimi sempre e Negri lo potrai vedere lì. Ecco il suo indirizzo: Laives, sottotenente del Genio. Un abbraccio, tuo Giacomo. Cartolina con la riproduzione di un piccolo cardinale in bronzo

1946, 18 ottobre

Carissimo Mario, ti accludo i preventivi e resta deciso che i due monumenti si fanno; solamente devi prima aspettare i due progetti definitivi e vedere se sarà possibile ridurre un po' il prezzo ("a chei" ossia "a quelli" ndr). Per il marmo lapide Wighens puoi ritirarlo a Brera presso Zentilini custode, ed anche di questo ti darò schizzo preciso, così questo l'avrai prima, e dopo gli altri due. Certo per la

data dei morti non sarà possibile nemmeno la lapide, ma appena pronta la porterai al Monumentale. Tanti saluti da Giacomo.
 NB. In questi giorni sono in clinica con Tina che ha subito un'operazione ma ora sta bene.

1947, 27 gennaio

Carissimo Mario, il marmo è stato trovato, solamente che causa l'elettricità non è possibile tagliarlo dal blocco scelto, perciò bisognerà attendere qualche giorno. Comunque appena pronto ti sarà spedito perché la scultura la esporrò alla mostra di Roma. A proposito non sarebbe meglio eseguirlo nel mio studio nuovo? Io ci terrei. Mandami subito il preventivo del monumento e scrivimi subito in merito anche a quanto chiesto.
 Tuo Giacomo
 PS Fai in modo di venire tu a Milano.

1947, 8 febbraio

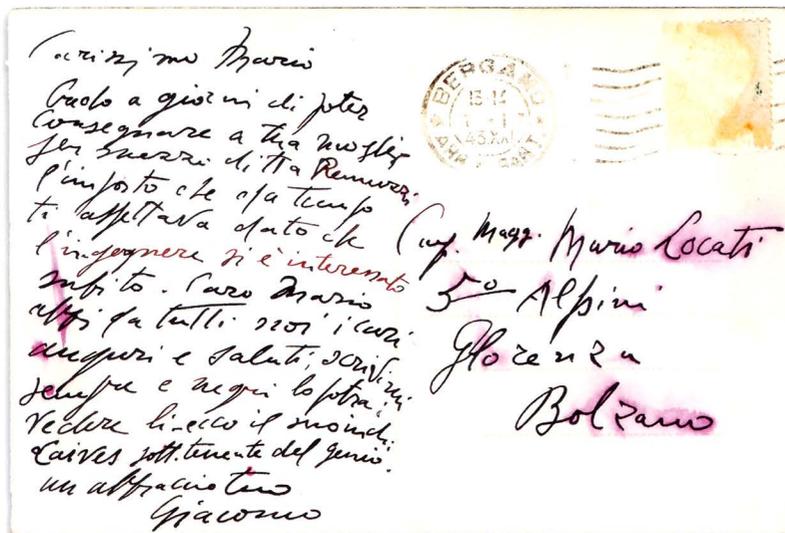
Carissimo Mario, ho avuto la tua lettera e mi sono un po' meravigliato perché non mi sembra lo scritto di un amico quale tu sei; comunque anche se capisco che tu abbia altri impegni a me non è possibile attendere oltre per la figurina, perciò i primi di marzo al più tardi tu dovrai essere a Milano per l'esecuzione, avendo la mostra per la fine di tale mese. Per il monumento siamo d'accordo per il preventivo mandatomi, ti aspetto per il contratto e ti darò così un anticipo. Non farmi attendere la risposta. Caramente tuo Giacomo.

1947, 1 marzo

A Mario Locati, amico caro. Manzù, 1.III.47.
 Catalogo della mostra personale di Manzù a Palazzo Reale di Milano dall'1 al 23 marzo.

1947, 18 ottobre

Carissimo Mario, mi trovo a Firenze poi dovrò andare a Roma. Il prezzo per il trasporto del pozzo sta bene e già io sono d'accordo che la cifra di 35 mila lire all'arrivo a San Remo, perciò stabilisci sin d'ora, però prima di spedirlo attendimi poiché dobbiamo occuparci della stele, i tre getti in tronco poiché desidero che arrivi completo e che sia lucidato bene. Ti ringrazio ancora per esserti dedicato con così tanta bravura ed



amore. Al mio ritorno ti farò avere subito una cifra e scusami tanto per l'attesa. Con i migliori auguri.
Tuo Giacomo.

1947, 21 ottobre

Caro Mario, ti mando l'assegno unito bn.8104446 di lire 100.000 (centomila). Hai fatto incaricare per la doratura delle parole quel pittore del paese? È urgente. Caramente, Manzù.

s.d (ma dopo 21 ottobre 1947)

Caro Giacomo ho ricevuto l'assegno di lire 100.000.

Al custode d'Omegna gli scrissi subito un espresso fin da quando mi scrivevi, pregandolo di far fare la doratura e per tutto il resto di mettersi in comunicazione con te. Ora riguardo ai pilastri avrei bisogno di vederti per parlarti, se non hai nulla in contrario lunedì 3 novembre sarei da te a Milano. Ti ringrazio e ti saluto caramente.
Mario

1947, 6 novembre

Caro Giacomo, ho messo i fiori alla bambina. Sono stato da Nani: questo è l'indirizzo per la pece: Moronati Cesare Via Ruggero Bonghi 44. Per la composizione non deve venire a Milano e te la farà lui, preparare un mattone pestato fino, con un po' di gesso.

Come d'accordo t'accludo qui il conto dei pilastri che lascio la cifra in bianco, la farai tu anche perché il prezzo deve essere ritoccato a lavoro finito, ho un totale di 60 giorni [...] Perciò metti tu la cifra che per la quadratura va bene anche come già a dirmi 210.000 per me guarda tu. Spero che ci si possa mettere a posto e così potere finire questo pilastro. T'abbraccio, Mario

Il Nani di cui si fa cenno nella lettera è lo sbalzatore e cesellatore Attilio Tilio Nani (1901-1959), altro grande amico di Locati

1948, 30 gennaio

Caro Mario, un altro dispiacere ma per pochi giorni; il versamento delle centomila lire promesse entro il mese l'hanno fatto ma solo il mandato, perciò il pagamento è il giorno 15 febbraio data fissata dalla Banca, può darsi che tu riceva anche prima perché è tutto intestato a te ed io farò sollecitare, ad ogni modo non

passerà un giorno; tu sai che sono precisi. Son contento perché almeno vedremo finito questo lavoro e liquidato. Io poi ti devo parlare di cose che ti interesseranno. Ti chiamerò io. Tanto caramente e non portarmi rancore, Manzù

1948, 18 luglio

Carissimo Mario, non so come scusarmi, ma certamente un giorno e mi auguro sia al più presto, saprò anche ricompensare il dolore che con tale lavoro ti ho arrecato. Con questo però ti spiegherò come è veramente stata la faccenda, e allora costaterai che non ho peccato di insincerità; non foss'altro che per la nostra sacrosanta amicizia. Intanto ti posso assicurare che entro l'otto ed il dieci agosto avrai tutto. Spero nell'occasione di poterti incontrare, magari a Bergamo, perché ho diverse cose da dirti e certe penso di grande utilità. Intanto ti abbraccio.
Giacomo
PS. Salutami tutti i tuoi

1949, 15 marzo

Caro Mario, Giacomo ti manda l'unito assegno N° 1-401-452 del Credito Commerciale che riscuoterai tu a Bergamo per poterti recare subito a Verona a scegliere il blocco di marmo che serve per il pozzo. Giacomo ti raccomanda che il blocco di marmo sia perfetto come il campione che gli hai mostrato e lascia a te la responsabilità per la scelta, che sia senza macchia e sanissimo anche per l'acqua. Saluti cordiali da Giacomo e da me. Mario Zappettini. PS. Unito assegno di £.200.000 Mario Zappettini, sposando Maria sorella di Manzù, divenne suo cognato.

1949, 30 marzo, Milano

Caro Mario, come d'accordo ti mando le 250.000 lire con gli auguri più affettuosi. Giacomo

1950

A Mario Locati, con la vecchia amicizia. Manzù, 1950
Una medesima dedica di Manzù a Locati in occasione dell'inizio del catalogo della mostra tenutasi all'Istituto De Arte Moderno di Buenos Aires nel novembre 1949.

1951, 29 ottobre, Milano

Caro Locati, ho ricevuto le basi in marmo che già ho consegnato e tutto andava bene. Alla tua venuta, che spero subito dopo le feste dei Santi e dei Morti (come da promessa fattami per finire nel mio studio la "Medusa") ti consegnerò quanto ti devo.

Quando sarai qui da me, combinerai il monumento per la signora Bocchini e ti sarà versato anche l'acconto di esso. Scrivimi avvertendomi del giorno tuo arrivo. I più affettuosi saluti tuo Giacomo PS. (pietra grigia sanvito levigata. Porta con te una base 025 x 032 spessore; 010 x 010 alto 018 profilo)

1952, 25 gennaio

Caro Giacomo, i blocchi e massi a posto e finalmente i miei capelli non sono più irti sulla testa. La spesa è stata un po' forte £.106.000 e qualche centinaio di lire. Di questi 70.000 sono la spesa da Carrara a Bergamo, compresi i danni per lo sfondamento d'una sponda del vagone. Lo spedizioniere di Bergamo ha fatto il trasporto solo perché si era impegnato prima di vedere il carico; a carico visto non l'avrebbe fatto! Spero di vederti presto, ti renderò conto delle spese e ti spiegherò tutto il resto. Ti assicuro che tutti i blocchi sono bellissimi. Specialmente tre sono di un magnifico giallo avorio. Questi ti conviene tenerli per qualche tua scultura. Spero che tu verrai presto a vederli e resterai meravigliato per la grandezza dei blocchi che, visti a Carrara, non sembravano avere tali proporzioni. In attesa ti saluto caramente.
Mario

1952, 20 maggio, Milano

Caro Mario, mi dispiace ma il lavoro della "Medusa" non sarà fatto per il costo eccessivo. Giacomo

1953, maggio-giugno, Londra

Come già avvenuto nel 1950, si ripete la cortesia nel 1953 quando Giacomo invia a Locati notizia della sua mostra presso la Hanover Gallery di Londra dal 6 maggio al 5 giugno. E senza data, qualche tempo dopo: Con tanti saluti e ringraziamenti per la bella serata. A te e alla cara signora. Tuo Giacomo.

1953, 19 dicembre, Milano
Caro Locati, desidererei avere uno specchio dei nostri conti; vedi di farmi avere al più presto una nota precisa del dare ed avere, con in più l'elenco dei marmi in deposito. Credo ricorderai che già questo ti era stato richiesto l'ottobre scorso. Ti saluto caramente unito ai tuoi. Tuo Giacomo (Giacomo Manzù, Via Privata Frascati 13, Milano)

1954, 3 febbraio
Caro Mario sono sempre in attesa dei miei modelli in gesso che come d'accordo mi dovevi mandare. Ti sarò grato se potrai fare questo al più presto. Tuo Giacomo.

1954, 3 marzo, Milano
Caro Mario, desiderando avere la nota specificata del mio materiale depositato al tuo laboratorio, ti sarei grato se tu potessi farmela avere al più presto. Ti ringrazio e ti saluto caramente. Giacomo

1954, 16 marzo
Come da sua richiesta qui unito troverò le distinte dei marmi in deposito a Grumello. Mario le invia saluti ai quali unisco i miei. (biglietto non firmato)

1954, 6 dicembre, Milano
Telegramma indirizzato a Mario Locati abitante in via Carnovali a Bergamo con seguente annuncio: Sospesa esecuzione grande cardinale. Saluti. Giacomo.

1955, 1 settembre
Caro Mario nell'occasione che in questi giorni mi trovo a Bergamo desidererei accordarmi direttamente per il trasporto dei marmi. Puoi fissarmi appuntamento tel.25803 (Bergamo). Giacomo Manzù.

1955, 30 dicembre, Milano
Lettera della ditta Egidio Maddalena e C. Industria per la lavorazione meccanica di graniti porfidi pietre dure marmi cave e segherie proprie Al Signor Mario Locati scultore, via Carnevali n 25 Bergamo Su odierna analoga segnalazione dello scultore prof. Manzù, Le



ho telefonato al n.31-412, ma ha risposto altra persona, si vede che il numero è sbagliato; per questo sono a pregarla di trovarsi a Milano il giorno 3 p.v. martedì alle ore 9 al cantiere di Piazza Diaz, ove mi troverò anche io per la nota faccenda dei portali Arengario. Invio copia della presente allo scultore Prof. Manzù per conoscenza e mi è grata l'occasione per porgere saluti e migliori auguri di Buon Anno (sigla illeggibile, forse del titolare dott. Eugenio Maddalena).

1956, 7 aprile
Spett.le Ditta Egidio Maddalena. Vi confermo che il primo portale da voi ripassato tramite mio collaboratore scultore Locati è di mio pieno gradimento e pertanto ritenuto accettabile. In fede Giacomo Manzù

Senza data
Dichiaro che il secondo portale dell'ex Arengario sul lato di via Marconi è stato eseguito a perfetta regola d'arte e quindi è di mio pieno gradimento. Giacomo Manzù

1956, 19 aprile, Mori (TN)
Fattura a Mario Locati della ditta R. Gamberoni, di Mori (TN),

commissione n. 155, per acquisto marmi, esattamente n. 5 blocchi di Marrone Mogano per Manzù.

1956, 5 agosto, Salisburgo
Caro Mario, ti penso al lavoro e ti voglio ancora ricordare di lasciare indefinite quelle parti in basso, come ancora mi permetto raccomandare alla tua bravura il rimanente; tu ne conosci tutta l'importanza. Sarò da te forse il giorno 16 corrente.

Caramente anche a tutti in casa. Giacomo
 Carta intestata
 INTERNATIONALE
 SOMMERAKADEMIE FÜR
 BILDENDE KUNST FESTUNG
 HOHENSALZBURG.

1958, 14 marzo, Roma
La segretaria di Manzù conferma a Locati l'importo di Lire tremilioni come

compenso relativo alla tomba di De Gasperi. L'8 marzo e il 20 aprile 1957 la ditta Fratelli Pagni di Castelli Calepio era stata coinvolta nel trasporto del monumento da Grumello a Roma. In merito a questo lavoro di Locati sulla tomba De Gasperi, come qui sotto riportato, ci fu altra corrispondenza.

1959, 21 maggio, Milano
In tale data, il ragioniere Italo Forti, via Bianca di Savoia n. 17, Milano, amministratore di Giacomo Manzù, così aveva scritto a Locati: Nella mia veste di assistente amministrativo dell'esimio Scultore Manzù, sono nelle necessità di reiterare per il cortese invio da parte Vostra, al mio indirizzo sopraindicato o a quello del Professore, della fattura inerente alle forniture per la tomba dello Statista De Gasperi. Come saputo, l'ammontare è di £.3.000.000 e l'imposta generale sull'entrata inerente viene assunta dallo Scultore e Vi sarà rimborsata. In attesa grati saluti distinti. Italo Forti

1960, 22 giugno
Arturo Brivec perito chimico, da Bergamo via Volturmo 10, scrive a

Locati presso la sua abitazione a Grumello del Monte. Siccome verso la fine del mese dovrò effettuare il trasporto di blocchi di marmo per Manzù, gradirei conoscere il numero e il peso dei singoli massi.

Senza data

Seguono altre missive senza indicazione di data, che qui vengono ritrascritte.

Caro Mario, mi occorrono subito le basi di serpentino, ti ripeto qui le misure e la forma, come pure il disegno per l'impianto delle due. Sarò da te sicuramente settimana prossima. Occorrono con urgenza. Segue disegno di un parallelepipedo verticale con varie misure (altezza 1.08 ovvero 1.05 e altre)

Caro Mario ho avuta la tua lettera e come comprenderai se non mi capitava questo accidente le cose sarebbero già sistemate. Comunque ora mi sto rimettendo e tutto si combinerà come tuo desiderio. È necessario che tu accapparri subito il compressore con qualunque mezzo, io ti attendo martedì mattina giorno 31 corr.te così ti darò quanto ti occorre e poi da qui telefoneremo a Renzo in banca e tutto si combinerà in modo che tu possa proseguire il tuo lavoro tranquillo. Non lasciarti andare il macchinario, altrimenti avrai il mio rimprovero! Tanto caramente Giacomo PS. Per la caparra se mai vai da Nani.

Caro Mario, ho scelto dai campioni il Gavarno (12) e questi primi quattro siano fatti tutti con codesto materiale restando invariati gli altri sei. Attendo espresso per partenza pozzo. Caramente Giacomo

Caro Mario, unita è la carta firmata per Renzo, per le trentamila da aggiungere, per il momento adopera le tue

che settimana prossima ti saranno restituite in occasione della mia venuta a Grumello. L'appuntamento ti sarà fissato mediante telefono. Tanto caramente tuo Giacomo.

Caro Giacomo, arrivato a Bergamo ieri mi sono recato subito da Legler per l'oro ma purtroppo è oro sintetico e la signora Legler mi ha sconsigliato d'adoperarlo per cose che vanno all'acqua, specie sul granito; non resiste. A preferenza di fare magari una porcheria [cancellato: impastciata] io non l'ho preso; mi sono recato nuovamente da Dossena, ma spiacente non può venire essendo troppo impegnato per ora. Ho chiesto se mi potesse dare dell'oro, ma non lo molla. Altri qui non l'hanno; non ci sarebbe che adoperare quello lì e sperare che dura. Io non saprei come fare per questa doratura.

Io parto venerdì mattina, che oggi non me la sento, tu guarda se puoi dirmi qualche cosa in merito, se non potresti vedere di mandare su un doratore di Milano. Se vuoi puoi telefonarmi a questo numero che è nel portone del cantiere qui. Al mio ritorno come d'accordo verrò per informarti, se non ti trovassi lascerò un biglietto al giovanotto lì dello studio.

Mario

Risposta di Manzù:

Carissimo Mario, vedrò di combinare il nostro incontro al più presto in modo che tu possa nell'occasione avere anche quanto mi chiedi.

Attendi mio telegramma. Aspettami per i pilastri. Caramente tuo Giacomo.

Caro Mario, ho avuto il tuo espresso e mi dispiace di quanto mi dici, comunque ora ti spiego perché tutto sia sistemato nel breve tempo possibile, facendo come io ti dico. In più ti unisco l'assegno n.017502 di lire centomila e poi al mio arrivo prima della fine mese, il resto. Io sono qui al mare ma non pensare che mi stia divertendo, anzi sto scontando tutti i miei peccati con una vita di lavoro intenso e di seccature tremende, essendo il Pio affetto da uno sfogo di pelle, perciò puoi immaginarti la Tina... Pazienza, fra 15 giorni sarò a Milano e questo ritorno sarà per me una gioia.

Dunque; dato che Grechi non ti risponde è da supporre che sia a San Remo, perciò non potendo più noi attendere, tu devi pensare di organizzare il trasporto con un mezzo del posto e s'intende che la spesa la pagherò io a parte. Vedi di trovare perciò un cammions e portare subito sul posto e finire questo monumento; al mio ritorno lo voglio vedere in opera. A tutto finito mi darai la spesa del trasporto e quella del custode del cimitero, in più fa che anche i pilastri siano pronti.

Siamo intesi; sotto, e per qualunque cosa decidi pure tu stesso, purché si finisca. Ti saluto di cuore anche in famiglia, Tuo Giacomo.

PS. Qui ci si trova pure Fontana, con il quale abbiamo parlato di te, se ci fosse un bel posto dai tuoi amici scultori a Buenos Ajres ci andresti per un po' di tempo?

E su questo riconoscimento, bilanciato sull'interesse congiunto di due grandi artisti come Giacomo Manzù e Lucio Fontana, possiamo chiudere queste piccole, ma non insignificanti, memorie raccolte, e qui presentate in onore di Emilio Mario Locati.

Qui ~~ci~~ si trova pure Fontana, con il quale abbiamo parlato di te, se ci fosse un bel posto dai tuoi amici scultori a Buenos Ajres ci andresti per un po' di tempo?